

## SCAMBI INTERNAZIONALI

# E l'Italia smaltisce all'estero spendendo 200 milioni in più

**A**nche in fatto di spazzatura l'Italia è sempre stata un Paese a fortissima vocazione nell'export. Nel 2016 abbiamo piazzato all'estero 433mila tonnellate di spazzatura urbana, in gran parte verso Austria e Ungheria. Sono dati dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che sta concludendo la nuova edizione del Rapporto Rifiuti Urbani.

Ma rispetto alle esportazioni normali, quelle di rifiuti hanno una caratteristica: invece di incassare denaro per vendere all'estero, con la spazzatura bisogna pagare per "piazzarla" all'estero. Le stime dei costi divergono, ma considerando i casi di Roma e Napoli le stime molto approssimate di costo si aggirano in non meno di 200 milioni l'anno, un'ottantina per la sola Roma. E poi il drammatico caso dell'amianto, che non sappiamo smaltire e che per questo motivo mandiamo a carissimo prezzo in Germania (quando non viene abbandonato sul bordo delle strade o sugli argini dei fossi). Fino all'anno scorso

c'era anche la via di fuga della Cina, 260mila tonnellate l'anno, in parte plasticaccia mal selezionata e carta da macero di brutta scelta; ora la Cina ha limitato l'import ai soli materiali di prima qualità selezionati con cura.

Secondo le rilevazioni dell'Ispra (ancora in via di affinamento) nel 2016 i rifiuti urbani esportati dall'Ita-



**DELL'EXPORT VA IN AUSTRIA**  
La spazzatura di Napoli è usata come combustibile in diversi Paesi

lia sono andati per il 35,1% in Austria e per il 22,7% in Ungheria. Seguono la Tunisia con il 7,2%, la Bulgaria con il 7% e la Slovacchia con il 6,7%. L'Austria importa in prevalenza la spazzatura rimescolata dagli Stir di Napoli e di altre città (il 43,3% dell'immondizia importata) e altri rifiuti bruciati per produrre energia elettri-

ca e riscaldamento urbano a spese degli italiani. In Tunisia sono esportati quasi solamente scarti di abbigliamento, che vengono riciclati dalle aziende tessili tunisine.

Le regioni maggiori esportatrici sono la Campania (23,9% dell'export di spazzatura) e il Friuli Venezia Giulia (23,1%). La regione Puglia esporta 382mila tonnellate di rifiuti speciali, le ceneri di carbone della centrale Enel di Brindisi Sud. E paghiamo per esportare in Germania l'Eternit e gli altri manufatti a base di amianto, che rappresentano il 49,2% dei rifiuti pericolosi italiani esportati in Germania.

Ma l'Italia importa anche rifiuti. In particolare, nel 2016 le importazioni italiane di spazzatura urbana sono state oltre 208mila tonnellate. Importiamo soprattutto da Svizzera, Francia e Germania soprattutto cocci di vetro per le vetrerie della Lombardia e rifiuti di abbigliamento destinati alle aziende tessili della Campania.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

